

BRIGANTI O DELLA LEGGEREZZA

FIRENZE - Un convegno all' Università di Siena e una lunga intervista pubblicata nei Quaderni della Scuola Normale Superiore di Pisa dedicati a Giuliano Briganti a oltre tre anni dalla sua morte, avvenuta nel dicembre del '92. Un tributo degli amici per cui era, e resta, unico e insostituibile. "Giuliano Briganti è stato un'eccezione nel piccolo mondo un po' spocchioso, un po' grave e così privo di autoironia degli storici d' arte italiani. Era la simpatia stessa, il sense of humour, la leggerezza", scrissero all' indomani della sua scomparsa. Così, per ricordarne la figura e l'opera, l'Università di Siena, dove lui insegnò Storia dell'arte fino all' 83, gli dedica un convegno che si apre oggi alla Certosa di Pontignano. Tra i relatori, oltre a Luciano Bellosi, Marisa Dalai Emiliani, Pierre Restany e Bruno Toscano, c' è anche Enrico Crispolti, docente nella stessa cattedra dell'amico. "Il convegno - spiega Crispolti - è una riflessione sui metodi per fare Storia dell'arte oggi, prendendo spunto proprio dalla lezione di Briganti, assai lontana da certi difetti attuali della Storia dell'arte, troppo legata al sociologismo e allo schematismo". Briganti era uomo aperto e curioso prima che studioso pieno di interessi, appassionato indagatore di ogni periodo, anche se Rinascimento e Barocco erano i suoi prediletti. Brillante conversatore, lontano dalla pompa delle celebrazioni e dell'ufficialità, amava soffermarsi sulla qualità dell'opera d' arte e dell'immaginazione dell' artista. Un processo creativo irriducibile, irripetibile e imprevedibile che lui ricercava e analizzava in ogni artista, lontano da categorie prefissate e sacri canoni della Storia dell'arte. "Per questo va ricordato - aggiunge Crispolti - in questa giornata che si pone a conclusione del corso della Scuola di specializzazione, anche se Briganti non ha mai fatto teoria dell'arte, ma ha lasciato irripetibili lezioni di libertà e creatività". Crispolti torna a ricordare la profonda umanità di Briganti: un estroso, un maestro di ironia, appassionato e disincantato nello stesso momento. E per conoscere meglio il valore della sua opera basta ripercorrere la sua vita, il suo itinerario di formazione leggendo l'intervista rilasciata anni fa alla radio, oggi per la prima volta pubblicata, che ci restituisce un personaggio vivissimo, fin da piccolo "in mezzo alle figure dei libri d' arte", poi allievo di Piero Toesca e di Roberto Longhi. Una vita legata alla passione per l' arte ed al sogno di tracciare "una vera storia dell' arte moderna".

Mara Amorevoli